

Meno sedi, nuovi ruoli la Delrio ridisegna la Polizia provinciale

Da lunedì chiusi otto distaccamenti
Caromani: «Discrasia normativa»

■ Una nuova Polizia provinciale, in formato bonsai, che difficilmente si occuperà di controlli ittico-venatori e che si specializzerà in tutela dell'ambiente. Il tutto con l'organico accorpato in quattro sedi a Brescia, Desenzano, Vestone e Valsavio. Come l'ente Provincia anche il suo corpo di Polizia si deve reinventare e questo per effetto del combinato disposto della legge di riordino delle Province (la Delrio) e delle decisioni prese dalla Lombardia. Come ricorda il comandante Carlo Caromani, il nuovo regolamento regionale della Polizia locale approvato due settimane fa «non attribuisce più alla Provincia il concorso alla definizione di un sistema integrato di politiche per la sicurezza urbana con riferimento in particolare all'attività venatoria e di tutela dell'ambiente e del territorio». Questo nonostante la Delrio preveda tra le competenze dei nuovi enti la tutela e la difesa dell'ambiente.

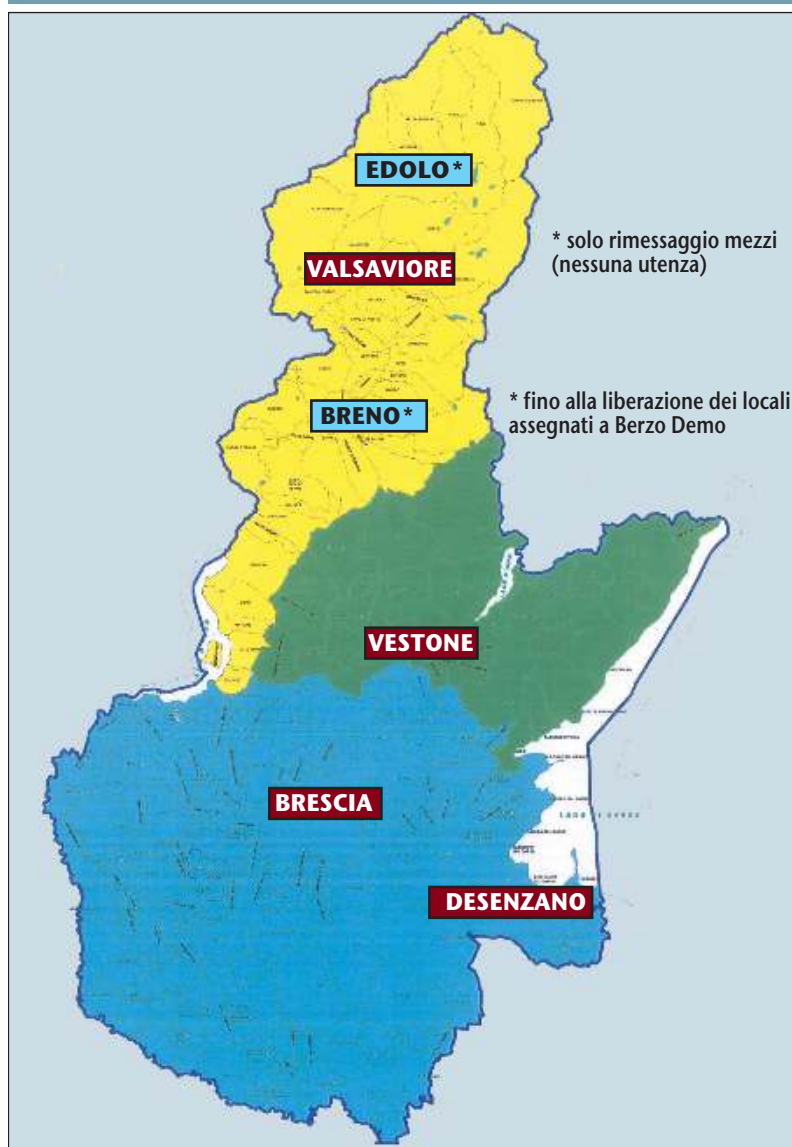
È vero però che su caccia e pesca la Regione non ha ancora chiarito se le deleghe rimarranno in capo alla Provincia. In ogni caso come è emerso ieri in Consiglio provinciale dalla relazione di Diego Peli, delegato alla polizia provinciale, il personale, se caccia e pesca torneranno in capo alla Regione, sarà in capo al Broletto. Quindi la prospettiva del corpo provinciale come lascia intendere Caromani, che parla di «discrasia normativa», è quella di passare da guardie venatorie a guardie ambientali.

A fronte dei nuovi compiti, tuttavia, in questi giorni i sindacati sono in stato di agitazione per la chiusura di otto distaccamenti, Sulzano, Pontevedo, Salò, Marcheno, Edolo, Breno, Lograto e Toscolano Maderno. Questo come spiegano sia Caromani sia Peli è dovuto alla necessità di razionalizzare il personale: «Fino a qualche anno fa il corpo era composto da 120 agenti - spiega Ca-

romani -. Oggi sono 91, di questi ben 11 andranno in prepensionamento e non saranno sostituiti, e 10 serviranno per funzioni interne». Si arriva così a quota 70, il che secondo lo stesso Caromani non rende possibile, in casi come Pontevedo dove gli agenti erano 2, l'operatività di una pattuglia. Da qui la necessità degli accorpamenti in quattro sedi per «avere servizi più efficienti - ha detto Peli - e con meno sprechi». Ad esempio il parco macchine della Provinciale è di 64 mezzi, 20 saranno alienati subito «consentendo - spiega sempre il consigliere provinciale - un notevole risparmio, così come la chiusura di otto distaccamenti ci permetterà di risparmiare su bollette e affitti e allo stesso tempo di avere squadre operative nella quattro sedi di riferimento per i tre ambiti in cui è suddiviso il territorio».

Carlo Muzzi

LE NUOVE SEDI



Cfp Zanardelli, lavoratori in agitazione

Approvato il nuovo regolamento, incognite sui finanziamenti 2016

■ Doveva essere solo un passaggio tecnico, ovvero l'approvazione del nuovo statuto del Cfp Zanardelli. Ma nel giorno del via libera del Consiglio provinciale al regolamento si registra l'agitazione del personale e la preoccupazione dei sindacati per il futuro dell'azienda speciale Zanardelli ed in particolare per i fondi destinati dalla Regione alla luce della nuovo progetto di legge già deliberato dalla Giunta che come si legge in una nota «intende applicare per i servizi di Istruzione e formazione professionale il sistema di finanziamento per Doti, con conseguente taglio dei trasferimenti finanziari previsti dall'accor-

do del 2001 con gravi ricadute sulla gestione della Formazione professionale».

Alle preoccupazioni del personale - sono circa 300 i lavoratori dello Zanardelli e 3000 gli studenti - ha risposto Mottinelli nel suo intervento relativo all'ultimo accordo raggiunto con Maroni lunedì a Milano. «I finanziamenti sono garantiti per il 2015, la preoccupazione è sul 2016 quando secondo una prima stima basata del nuovo sistema di assegnazione dei fondi saranno coperti nove dodicesimi della spesa prevista». Ad oggi il Cfp riceve circa 8 milioni di euro dalla Regione, dal 2016 potrebbero esserne garantiti

6. Dove risparmiare? Il consigliere provinciale, Gianluigi Raineri delegato alla formazione immagina una sorta di dimagrimento delle spese «realizzabile tenendo conto di alcune posizioni che possono essere riviste».

Ora per altro sarà rinnovato il Cda, ma nel nuovo Statuto il compito di far quadrare i conti e di operare tagli e rivedere mansioni ricade tutto sul direttore generale. Intanto però i sindacati e i lavoratori annunciano l'intenzione di voler incontrare l'assessore Aprea: «Il 27 aprile sarà a Brescia ad un convegno sulla formazione professionale privata. Andremo a trovarla»

la nota

Un nuovo statuto che aiuti ad andare avanti

di **Adalberto Migliorati**

Nuovo statuto: le posizioni non cambiano - Lega Nord e Comuni in Provincia non lo votano - ma il linguaggio non è più da guerra calda. Non si sostiene che lì si consumata una sorta di breccia di Porta Pia contro la rappresentanza politica: lo spirito costituente può essere rianodato su singoli, specifici interventi pur rivendicando l'articolazione opposizioni - maggioranza.

I 32 articoli definitivi raccolgono 11 sì e 3 no di Benedetti, Maffoni, Zanardini. Dal precedente Consiglio provinciale si opera qualche significativo aggiustamento. Il presidente Pier Luigi Mottinelli illustra personalmente 15 emendamenti che interessano gli articoli 2 - le forme di vita spontanee sul territorio -, 7 - le aree omogenee -, 10 - funzioni fondamentali -, 17 - il principio di collegialità -, 20 - l'istituzione di Commissioni -, 24 - le funzioni di controllo -, 25 - l'Assemblea dei sindaci -, 26 - il quorum di validità e le deleghe dei sindaci ad assessori o consiglieri - e diventano parte integrante del nuovo statuto. Viene invece bocciato, a voti capovolti, l'emendamento delle minoranze di centrodestra che chiedono il riconoscimento della presenza di gruppi consiliari attraverso l'istituzionalizzazione dei capogruppo. Non capiscono il no della maggioranza - che paventa la frantumazione in almeno nove gruppi - e rivendicano la coerenza della rappresentanza nella vita dell'ente delle liste che si sono proposte, però prendono realisticamente atto della decisione. Come si palesa anche dal dibattito sulle delibere che riguardano scelte operative contingenti, la questione è importante: la Provincia di Brescia è impegnata a dimostrare che la sua esistenza è positiva per le istituzioni regionali e nazionali e per la vita quotidiana dei bresciani. Per farlo ha bisogno di non essere in quotidiana rotta di collisione con Regione Lombardia a guida centrodestra, ma di palesare che tutto ciò appartiene al meglio della brescianità. E deve farlo mentre le passate aggregazioni politiche sono in fibrillazione.